



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

Anno 66 - numero 256 • 1,20 euro



Politica 17 - 18

Mosna dice no: scaricate la Lega e Forza Trentino



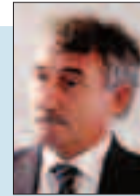
Predazzo 19

Si dimenticarono dell'Iva
Ex sindaco e vice nei guai



Economia 9

Edilizia, crisi senza fine
Una raffica di chiusure



Trento 17

Ecco quanto guadagnano i dirigenti provinciali

TRENTO L'innescò, con una resistenza e perfettamente funzionante, è stato trovato ieri mattina

Attentato alla Whirlpool

Trovato un timer in reparto: evacuata la fabbrica



La Concordia si rialza

Al Giglio operazioni più lente, ma c'è ottimismo

È una risalita lenta, più lenta del previsto, quella della Costa Concordia, la nave da crociera incagliata davanti all'isola del Giglio. L'operazione che dovrebbe portare, all'alba di oggi, al completo raddrizzamento della nave, è iniziata ieri mattina.

A PAGINA 3

E ora emergono nuovi dubbi sull'incendio scoppiato sabato notte nel laboratorio dei test

Una nuova, inquietante ombra si allunga sulla Whirlpool, l'azienda di Spini di Gardolo già colpita da un incendio notturno nella notte tra venerdì e sabato scorsi. Ieri mattina, nella zona di produzione, è stato trovato un innescò. Si tratta di un timer collegato ad una resistenza. L'orologio era fissato sull'1 e 55 e l'ordigno era perfettamente funzionante. Il dispositivo era partito, aveva iniziato la combustione ma non a sufficienza per far divampare le fiamme nel locale. Lavoro sospeso e fabbrica evacuata per le verifiche, ma oggi l'attività riprende.

P. TODESCO A PAGINA 14

TWITTER
@giornaleladige: seguite anche i «tweet» con notizie e commenti

IL LUTTO

Ulisse si è spento a 85 anni
Addio a Marzatico
Il «libraio» di Trento



RENZO MARIA GROSSELLI

È probabile che la sua ultima azione cosciente, o la penultima, sia stata quella di annusare un libro. Come si fa con un fiore. O con una donna. È morto un laico, un socialista di quelli di un tempo, di prima di Craxi per capirci.

CONTINUA A PAGINA 23

TIONE: ASSURDITÀ

Giudici di valle, pasticcio elettorale

GIORGIO FLAIM

Suscita certamente un po' di amarezza constatare che l'Italia del 2013, pur rimanendo (sebbene a fatica e in fase regressiva) una delle potenze economiche mondiali, non sia in grado di conservare uffici giudiziari che in entrambi i dopoguerra del Novecento nessuno, nonostante le ben più drammatiche condizioni della finanza pubblica, si sognò di sopprimere. Nel corso degli anni, prima (e soprattutto) le preture, poi le sezioni distaccate dei tribunali hanno costituito segni tangibili della presenza capillare dello Stato nelle zone extraurbane. Oltre a garantire lo svolgimento dei servizi giudiziari senza eccessive discriminazioni tra città e periferia, si sono rivelate centri di aggregazione sociale, dando vita a frequenti occasioni di maturazione morale e civica: nei cittadini la concreta sensazione di avere a portata di mano «il proprio giudice» destava sicurezza e dissuadeva dalle ingiustizie.

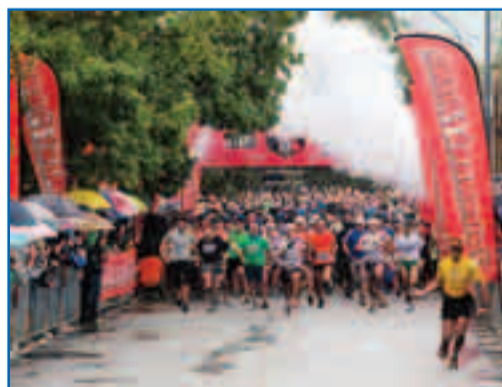
CONTINUA A PAGINA 47

Scuce al parroco 35 mila euro

Giovane accusato di truffa. Vittima don Chiasera

Si sarebbe fatto consegnare 35 mila euro in pochi anni, facendo credere al suo ingenuo benefattore di avere bisogno di aiuto: quei soldi li avrebbe poi restituiti. Ma per i pm è un caso di truffa aggravata, architettata da un giovane macedone. Lo accusano di aver approfittato dello spirito caritatevole, al limite dell'ingenuità, di uno dei parroci più stimati della città, don Fiorenzo Chiasera della chiesa del Santissimo. Il quale avrebbe dato fondo prima ai suoi risparmi e poi alle risorse della parrocchia, pur di venir incontro alle richieste del giovane.

S. DAMIANI A PAGINA 15



STRONGMAN: I DIVIETI

Non sarà facile girare in auto per Rovereto nei prossimi giorni: la mappa dei divieti per la Strongmanrun.

A PAGINA 27

Trento | Scooter in disco orario per problemi di salute, verbali per 1.100 euro

Record di multe: 19 in tre settimane

BECCARI PAVIMENTI
Qualità e prezzo direttamente dalla fabbrica!
FORNITURA e POSA CERAMICHE - LEGNO - MARMO
Franco: 331.3823201
Loc. Polina - BONDO (Tn)

Quando ha visto quel pacchetto di fogli verdi, ha pensato ad uno scherzo. Ma non era l'opera di un burlone. Tutt'altro: quella di un vigile molto severo e particolarmente solerte. Il risultato è un record degno del Guinness: 19 multe in 19 giorni. Per Walter Pruner, proprietario dello scooter «abbandonato» inconsapevolmente in disco orario per un problema di salute, un conto pazzesco: 1.100 euro.

D. BATTISTEL A PAGINA 24

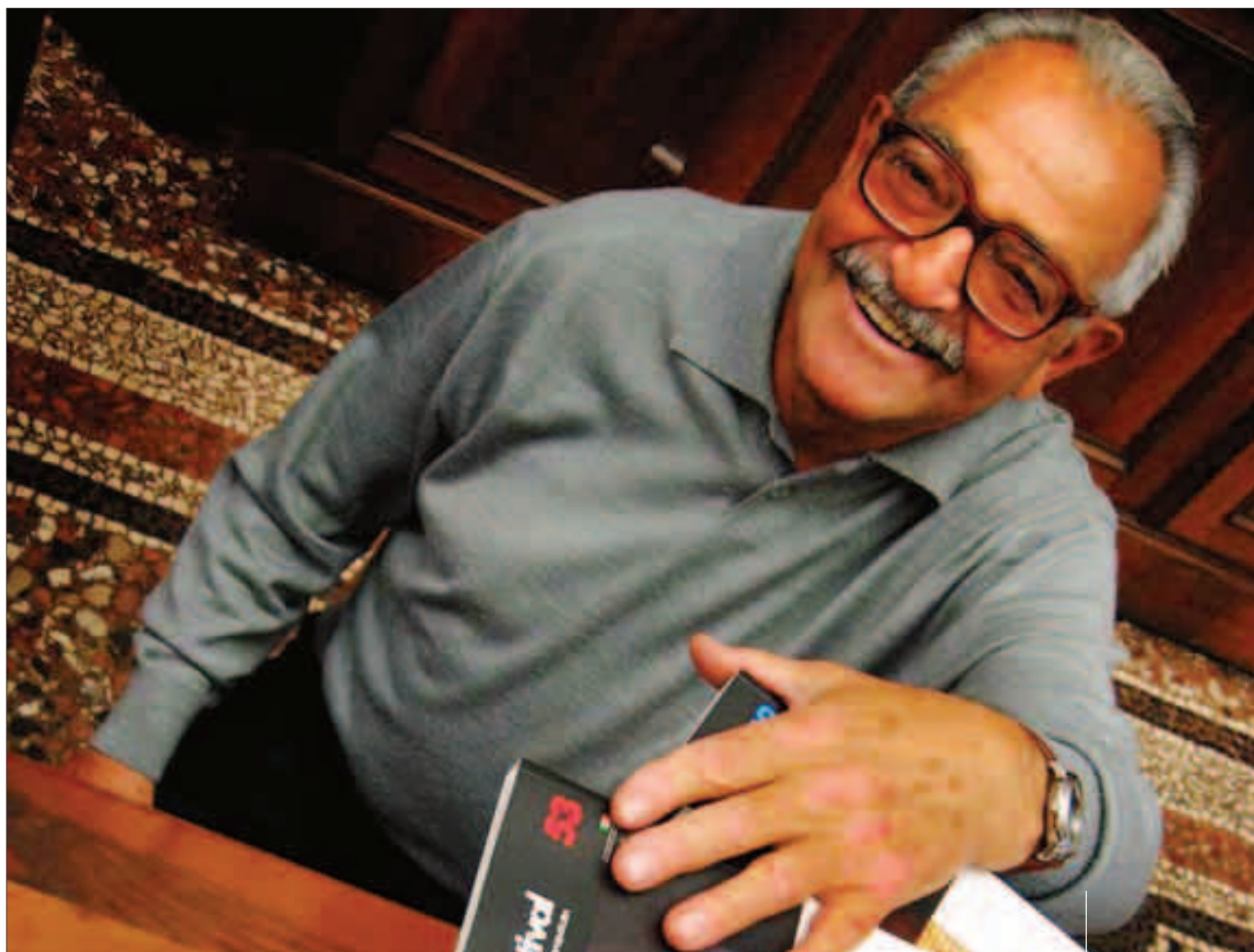
Semplicemente trendy.
Scopri nuovi trend e marchi di qualità.
SPORTLER
www.sportler.com

IL LUTTO

*Un libero
pensatore*

Se n'è andato ad 85 anni, un animatore della cultura laica: dalla linotipia alla Libreria Disertori, dalla Pro Cultura al Film Festival

Addio a Marzatico il «libraio» di Trento



RENZO GROSSELLI

(segue dalla prima pagina)

È morto un libraio, uno che ha gestito una finestra di Trento aperta sul mondo, la Libreria Disertori, per decenni. Ma è scomparso anche un «agitatore complessivo» dell'ambiente culturale cittadino e provinciale, uno che aveva aiutato anche il cinema a crescere qui da noi e che, tra l'altro, aveva dato una mano in occasione della nascita del Film Festival della Montagna. Del resto, le cose, tante, che aveva fatto bene nella sua vita Ulisse Marzatico le raccontava spesso e a tanti. Non era un uomo schivo e nemmeno con problemi di ego e anche questo faceva parte del suo personaggio. Se n'è andato Ulisse Marzatico nella giornata di ieri, dopo che da qualche tempo il suo corpo aveva dato segni di resa. «Ieri ho mangiato puntine di maiale alla griglia. La prova provata che Dio esiste»: era stata la frase d'attacco, la prima sfida che Ulisse Marzatico, nato nell'aprile del 1928 (che quindi quest'anno aveva compiuto 85 anni) ci aveva lanciato in faccia un giorno

del 1999, quando eravamo andati da lui per raccontarlo come «personaggio». Era anche il suo modo di rivendicare il suo essere uomo di libero pensiero, con la taglientissima ironia che lo contraddistingueva. Marzatico era trentino ma rivendicava il fatto di essere «praticamente milanese». La sua famiglia si era trasferita nel nostro capoluogo, da Milano, proprio nel 1928. Una famiglia che con la sua attività lo avrebbe segnato per tutta la vita. «Facevano parte dell'aristocrazia operaia meneghina - diceva Ulisse - e rilevarono la zincografia Tridentum che sarebbe diventata anche litografia, una delle più importanti delle Tre Venezie». I libri, la cultura, stavano nel Dna di Marzatico che per anni seguì le orme familiari, lavorando nell'azienda paterna dal 1952 al 1976. «Là nascevano i libri - raccontava con quella sua faccia spigolosa, i baffetti neri e gli occhi appuntiti - ed io li accompagnavo sino al momento finale». Non proprio un caso, quindi, il fatto che nel 1976 Marzatico diventasse il direttore della Libreria Disertori, creata da quell'uomo di scienza e di libero pensiero che era

stato Beppino Disertori, poi gestita dalla moglie che in quella annata aveva creato una società. Tra i soci c'era anche lo zio di Ulisse, Arturo. In quella nuova impresa lui mise tutto se stesso. Era forse questo il suo lavoro: starsene lì a parlare di libri, a tastare libri, ad annusare la polvere dei libri. Contattato da tutti gli intellettuali della città, con la possibilità di buttare lì le sue bombette provocatorie che, sempre, avevano qualcosa di creativo. Perché Ulisse Marzatico era profondamente un uomo di cultura. Aveva frequentato il ginnasio sotto il fascismo. Con lo sfollamento della sua famiglia verso la Valsugana «io ebbi un'altra fortuna. - raccontava - Vari insegnanti si rifugiarono nelle vallate ed io a Borgo studiai con Giovanni Gozzer, partigiano, poi provveditore agli studi e quindi chiamato al ministero dell'istruzione». Poi avrebbe incrociato anche i due Betta e Umberto Corsini. Se ne andò Ulisse Marzatico e non abbiamo dubbi sul fatto che la sua ultima azione cosciente sia stata quella di prendere in mano un libro. «Morirà Internet - si azzardava a vaticinare - ma il libro cartaceo non finirà mai». E lo diceva in quella sua

Ulisse Marzatico aveva contrassegnato con la sua azione, la vita culturale trentina della seconda parte del Novecento: per molti anni aveva diretto la litografia di famiglia, poi la Libreria Disertori.



Aveva creato il Cine Club, era stato vicepresidente di Pro Cultura, poi anche presidente di Italia Nostra.

libreria in cui attorno c'era il «casino» dei libri: migliaia, in piccoli spazi, in un ordine che solo lui ed i suoi più stretti collaboratori sapevano decifrare. Sbucava dai libri Ulisse. E sapeva se non tutto, almeno tantissimo sui libri. In migliaia a Trento gli devono consigli azzeccati, provocazioni intelligenti relative alla lettura.

Ma non solo i libri. Nel 1948, in una Trento chiusa su se stessa, ancora affamata di cibo ma scarsissima anche di germogli culturali, Marzatico era stato il creatore del Cine Club, che continuò a portare avanti per sette anni. Il cinema perché era cultura, naturalmente, non in quanto svago. «Nel dopoguerra esprimeva la cultura italiana» diceva, ricordando Rossellini, De Sica e il neorealismo. Ricordava anche che fu un prete ad aiutarlo nell'impresa, mettendogli a disposizione il Cinema Teatro S. Pietro. C'è sempre un prete in Trentino...

Di lì a poco Marzatico entrerà anche nella Pro Cultura e sarà anche lì trainante (vicepresidente dal 1950 al 1970). «Io impostavo i dibattiti, cercavo di innovare». Il primo fu con un tale Silvius Magnano. La preveggenza. Fine anni '60, erano anni bollenti. E Marzatico teneva testa alle femministe ma doveva dibattere anche con i sociologi: «Curcio? Lo ricordo come un ragazzo gentile, colto e riservato... La gente del Movimento studentesco mi voleva bene... Li portavo al bar ed offrivamo loro un panino: finalmente mettevano sotto i denti qualcosa». In questo modo la Pro Cultura divenne un *trait d'union* tra Sociologia e la popolazione trentina, che ne aveva avuto paura. Ma se volessimo accennare a tutte gli incarichi di taglio culturale o le iniziative importanti di Ulisse Marzatico, dovremmo occupare un giornale intero. Il Film Festival per esempio. Lui ne fu uno dei promotori. «Ero conosciuto per aver fondato il Centro cinematografico universitario ed ero anche socio della Sat. I due fondatori della *hermes*, Meo Costa ed Enrico Raimondi, mi chiamarono per dare una mano all'organizzazione. E per far parte della giuria». Non basta. Non basterebbe mai. Marzatico nella sua attività di sobillatore e fermento dell'ambiente culturale trentino, ad esempio, si è impegnato anche sul versante dell'ambientalismo e per anni fu presidente di «Italia Nostra». Se n'è andato ieri, facendolo sapere a pochi, quasi come si trattasse di uno scherzo dei suoi. Lo immaginiamo con il suo volto scavato, i suoi baffetti e quel sorriso sghembo dietro gli occhiali. Buon viaggio nell'infinito Ulisse. L'addio ad Ulisse Marzatico è stato fissato per venerdì e, alla fine, il suo corpo sarà trasferito a Mantova per la cremazione.